

Festa di San Francesco d'Assisi

Oggi siamo radunati in questa chiesa per ringraziare il Signore per avere donato all'umanità quello che è universalmente riconosciuto come il santo più popolare che sia mai esistito, San Francesco d'Assisi.

In lui celebriamo e veneriamo anzitutto il santo, ascoltiamo e seguiamo il fondatore, preghiamo e invociamo il Patrono e protettore della nostra nazione.

— Il santo è colui che segue Gesù Cristo con semplicità di cuore, e sappiamo quanto San Francesco eccellesse in questa semplicità. La santità fiorisce quando seguire Cristo è immediato e indiscusso, quando viene ritenuto più semplice e ragionevole prendere sul serio Gesù Cristo di qualunque altra cosa, mentre ci si accorge di quanto sia contorto e dannoso l'atteggiamento di cercar di evitare l'impatto diretto con il Signore, nella preghiera, nel giudizio sugli avvenimenti della vita, nel pensare quotidiano e nelle scelte morali.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto testimonianza riconoscibile di questa semplicità evidente nel seguire Cristo - e l'abbiamo ancora davanti agli occhi e negli orecchi - in Madre Teresa di Calcutta; una semplicità che riconoscibile anche nella minutezza della sua persona fisica, una indiscutibilità nel seguire Cristo che è altrettanto riconoscibile nella fermezza pacata ma risoluta del suo parlare.

Grazie a Dio il fenomeno della santità è sempre presente nella Chiesa: l'esperienza della storia insegna che la fioritura dei grandi santi particolarmente è intensa dopo i grandi concili. Sembra che lo Spirito Santo susciti dei testimoni della fede che aiutino a comprendere a pieno il nuovo passo di maturazione della coscienza che la Chiesa ha di se stessa, apportato dal concilio. Dobbiamo quindi fare attenzione ad accorgerci della presenza della santità attorno a noi oggi, non lasciandoci travolgere dalle mode del momento o dalla voce di chi apporta solo confusione o cerca consenso per la propria affermazione.

Forse a distanza di un secolo i nostri discendenti riconosceranno nella nostra epoca storica un periodo certamente provato e difficoltoso per l'umanità, ma contemporaneamente un'epoca in cui sono stati presenti molti santi, e proprio grazie alla folta presenza di costoro - potrà dire chi guarda alla storia con l'ottica della fede - quel travagliato momento storico ha potuto essere salvato dallo sprofondamento definitivo nel vuoto della cultura e dei valori e lo sguardo dell'uomo verso Dio è potuto tornare ad essere più frequente e naturale.

- Ma Francesco è un santo particolare, è un santo fondatore: da lui è nato un grande movimento di fede e di consacrazione a Dio, quel movimento che porta il suo nome e che dopo più di sette secoli dalla sua origine è presente in una proporzione numericamente ancora assai rilevante.

Come accade che un uomo che crede in Cristo, un santo, divenga fondatore? Che cosa fa nascere un movimento? Un movimento nasce dall'incontro con una persona che aiuta a vivere la fede in Gesù Cristo come la cosa più semplice e ragionevole da seguire per vivere da uomini. Ecco che si instaura un'amicizia tra questa persona e coloro che lo seguono: questa è la vera comunità; la Chiesa stessa è nata così, attorno al Signore prima, e attorno agli

apostoli poi. Tutte le volte che la Chiesa rinnova il vigore della sua fede è perchè si ripete il fenomeno dell'incontro con qualcuno che aiuta a vivere la fede come la cosa più semplice e ragionevole per un essere umano.

Questo modo di guardare a Francesco fondatore di un grande movimento, inizialmente di laici, poi anche di sacerdoti, ce lo fa riconoscere come testimone della fede e come santo da invocare particolarmente per il bene della Chiesa di oggi: proprio all'inizio di questo mese di ottobre ha avuto inizio il Sinodo dei vescovi sul compito dei laici nella Chiesa. Da San Francesco possiamo e dobbiamo raccogliere l'indicazione di quale sia l'importanza di un movimento di battezzati per il rinnovarsi della fede nella Chiesa. Oggi la Chiesa è particolarmente ricca di movimenti, tanto che alcuni studiosi paragonano l'attuale momento della storia della Chiesa proprio al periodo in cui nacquero gli Ordini mendicanti, il secolo di Francesco e Domenico: oggi vediamo questi due santi, sempre accomunati, nella storia delle loro famiglie religiose e nella liturgia, particolarmente vicini e uniti per essere stati #fondatori di due movimenti di rinnovamento della fede nel loro tempo.

Invochiamo perciò oggi l'intercessione di San Francesco per raccomandargli i lavori di questo sinodo e per mettere sotto la sua protezione, e insieme sotto la protezione di Maria in questo anno mariano, la vita di tutti i movimenti ecclesiali. Come nel tredicesimo secolo, e i monumenti che gli artisti ci hanno lasciato lo raffigurano, il compito del rinnovamento della fede nei credenti fu principalmente sulle spalle di Francesco e Domenico, così sembra legittimo pensare che il peso principale del rinnovamento della fede nel nostro secolo sia sulle spalle dei fondatori e dei santi che oggi abbiamo attorno a noi; e tutti noi siamo chiamati ad essere i santi del nostro tempo.

- Infine chiediamo a Francesco santo e fondatore di compiere anche il suo dovere di Patrono d'Italia: la nostra nazione ha particolare bisogno di rinnovarsi nella cultura, cioè nel modo di pensare e di vivere; ha bisogno di essere meno materialista e più umana; ha bisogno di imparare che è umano ciò che è religioso e che non c'è possibilità alcuna di umanità e di civiltà vere in una prospettiva materialistica e individualistica e chiusa al nome di Dio. Il rinnovamento della società italiana è legato ovunque, ma particolarmente in Italia, per la sua tradizione storica e culturale, all'approfondimento della fede dei cattolici, alla maturità con cui viviamo la nostra appartenenza alla Chiesa.

A San Francesco chiediamo di aiutarci a costruire una Chiesa italiana presente ovunque nella società, per raggiungere l'uomo dove vive e lavora e dove si riposa, per suscitargli le domande sul senso della sua esistenza, sul senso del lavoro e della famiglia e per mostrargli e offrirgli la sequela di Cristo come la risposta semplice e ragionevole. A San Francesco che, come si racconta, in sogno fu invitato dal Signore a ricostruire, a restaurare la Chiesa chiediamo la grazia di essere anche noi costruttori e restauratori della Chiesa anzitutto nella nostra mente e nel nostro cuore, poi nelle nostre case, nei nostri luoghi di lavoro, nella nostra città e ovunque siamo chiamati a vivere. Sappiamo che Francesco destatosi dal quel sogno lo prese così alla lettera da prendere carriola e mattoni per andare a riparare l'edificio della sua parrocchia. Chiediamo a lui che ci aiuti ad essere altrettanto letterali nel prendere sul serio il Vangelo e di essere altrettanto concreti nell'agire quotidiano secondo la fede e nell'amore alla Chiesa.

Bologna, 4 ottobre 1987